

MARCIA EMANUELE ARTOM

Torino, 15 Aprile 2026

Anche quest'anno, a 82 anni dalla barbara uccisione il 7 aprile 1944 nelle Carceri Le Nuove di Torino, dopo inenarrabili sevizie subite dopo la cattura avvenuta pochi giorni prima, il 25 marzo, tra la Val Germanasca e la Val Pellice, ricordiamo la fulgida figura di Emanuele Artom, giovane partigiano e intellettuale ebreo, la cui testimonianza e il cui insegnamento sono oggi più che mai attuali in un mondo sconvolto da terribili guerre e lutti.

“Confronto, rispetto e dialogo per un sogno comune”: così abbiamo voluto intitolare la Marcia di quest'anno, che cade nell'80° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione della nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e dal sacrificio di tanti partigiani che immolarono la loro vita per l'affermazione dei diritti di giustizia, libertà e uguaglianza tra tutti i cittadini riconosciuti nella Carta fondamentale dopo la sconfitta della dittatura fascista.

E a questi principi saranno ispirate le riflessioni delle ragazze e dei ragazzi delle scuole torinesi che sono giunti in questa piazzetta intitolata a un'altra grande personalità della Comunità ebraica, impegnata nella lotta partigiana e poi straordinario testimone della Shoah, Primo Levi, muovendo dal binario 17 della Stazione di Porta Nuova, da cui partivano i treni per la deportazione.

Ringrazio pertanto le studentesse e gli studenti della Scuola Media Ugo Foscolo e della Scuola Media Ebraica, intitolata proprio ad Emanuele Artom, che sono oggi qui con noi con i loro bravissimi insegnanti per questo appuntamento fondamentale nel calendario civile della nostra città.

Ringrazio anche in modo non formale ma dal profondo del cuore per la loro presenza e le loro riflessioni i rappresentanti delle Istituzioni, che, come ogni anno da 12 anni, hanno prontamente accolto il nostro invito a intervenire: la Presidente della Commissione Cultura, Istruzione, Sport, Tempo Libero, Gioventù della Città di Torino Lorenza Patriarca, in rappresentanza del Sindaco Stefano Lo Russo; il Vice Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte e Presidente del Comitato Resistenza e Costituzione Domenico Ravetti; S.E. il Prefetto Donato Cafagna; il Vice Questore Vicario Marco De Nunzio; il Presidente dell'ANPI Provinciale Nino Boeti; il Presidente del Comitato Interfedi Valentino Castellani; il Presidente del Concistoro della Chiesa Valdese di Torino Sergio Velluto; i rappresentanti delle confessioni religiose, dell'Amicizia Ebraico-Cristiana e delle associazioni culturali.

Un affettuoso e sentito ringraziamento desidero poi rivolgere alla Comunità di Sant'Egidio e alla sua Presidente regionale, Daniela Sironi, da sempre *partner* prezioso e fondamentale nell'organizzazione di questo evento, insieme alle Scuole ebraiche torinesi, alle Comunità ebraiche di Casale Monferrato e di Vercelli-Biella, qui rappresentate da Claudia De Benedetti, e alla Sezione Nicola Grosa dell'ANPI con il suo Presidente Augusto Montaruli.

Ci stiamo avvicinando alla Festa della Liberazione, che si celebrerà il 25 aprile, preceduta dalla tradizionale fiaccolata la sera precedente. Purtroppo quest'anno la Comunità Ebraica, che sempre è intervenuta a questa importante manifestazione, non vi potrà partecipare per la concomitanza con lo Shabbat.

Ma vogliamo ribadire con forza ancora una volta, anche in questa occasione, che per la Comunità Ebraica la Festa della Liberazione dal giogo nazi-fascista, che restituì agli Ebrei i diritti di cittadinanza e di uguaglianza soppressi con la violenza delle leggi razziste del 1938, è un momento fondamentale della lunga storia della presenza ebraica in Italia, che dura da oltre 2.200 anni.

Il contributo degli Ebrei italiani, come Emanuele Artom, alla Resistenza contro il fascismo e l'occupazione nazista fu ragguardevole: oltre mille si unirono come combattenti alle formazioni partigiane.

Molti di questi partigiani morirono in combattimento, tanti furono arrestati e poi uccisi nelle esecuzioni sommarie, altri ancora furono incarcerati o deportati come prigionieri politici. La scelta partigiana per gli Ebrei comportava però un ulteriore rischio: chi veniva catturato, se riconosciuto come tale, seguiva la sorte degli altri appartenenti alla "razza ebraica" nei campi di sterminio nazista.

Se alcune delle storie dei partigiani ebrei, come quella di Primo Levi, sono ampiamente conosciute, per anni quelle di tantissimi altri caddero nell'oblio, salvo essere poi essere negli ultimi tempi recuperate grazie al meritorio lavoro di autorevoli storici.

E proprio per questo domenica 26 aprile alle 17.30 la Comunità Ebraica vorrà presentare in anteprima, in una manifestazione aperta a tutta la cittadinanza, lo straordinario lavoro di Liliana Picciotto, che nell'arco di alcuni decenni ha ricostruito, dopo "Il Libro della Memoria" dedicato agli scomparsi nei campi di sterminio, molte di queste vicende, che sono oggi riportate nel portale del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea intitolato "Resistenti ebrei d'Italia", che sfocerà poi anche in un libro in uscita nei prossimi mesi.

Grazie a tutti per la partecipazione!

Dario Disegni

Presidente Comunità Ebraica di Torino